

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

(18 – 25 gennaio 2019)

CON RIFLESSIONI FRANCESCANE

“Cercate di essere veramente giusti”

(Deuteronomio 16, 18-20)

Celebrazione ecumenica della Parola di Dio

Lecture bibliche per ogni giorno della settimana con riflessione francescana

Invocazioni e intercessioni per la celebrazione delle Lodi e dei Vespri della settimana

PRESENTAZIONE

“Cercate di essere veramente giusti” (Deuteronomio 16, 18-20)

È nuovamente giunta la Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani, una Settimana speciale, una Settimana piena di gioia e commozione, di responsabilità e di dovere, poiché ha come scopo la realizzazione della volontà del nostro Salvatore Gesù Cristo: “Che tutti siano una cosa sola” (Gv 17, 21).

Trovandoci tuttavia in un mondo inquieto e pieno di arroganza, dove spesso i problemi, gli antagonismi, le inimicizie e le guerre fanno rumore, si corre il rischio di giungere alla propria autodistruzione. Noi cristiani, d'altra parte, continuiamo a essere di scandalo con la nostra divisione e, soprattutto, a essere indifferenti, mostrando irresponsabilità e indolenza davanti alla grandezza di Dio, davanti ai doni e ai beni di Dio nei nostri confronti.

Come cristiani, siamo stati chiamati a mostrare una comune testimonianza per affermare la giustizia e per essere strumento della Grazia guaritrice di Dio in un mondo frammentato. La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2019 è stata preparata dai cristiani dell'Indonesia. Il numero dei suoi abitanti ammonta a circa 265 milioni, di cui l'86% professa l'Islamismo, mentre il 10% il Cristianesimo di varie confessioni. Conta circa 1340 gruppi etnici differenti e oltre 740 idiomi locali, pur essendo unita da una lingua nazionale. Nonostante la diversità di etnia, lingua e religione, gli indonesiani hanno vissuto secondo “il principio della solidarietà e della collaborazione”.

Anche le guide mistiche e pastorali delle nostre chiese – il Papa Francesco e il Patriarca Bartolomeo, così come vari leader e assemblee delle Chiese della Riforma – diverse volte hanno sottolineato l'importanza della solidarietà e della collaborazione. Il Patriarca Bartolomeo proclama: “La solidarietà è la civiltà del futuro”. È verità incontestabile che questa realtà “implica il condividere tutti gli aspetti della vita, del lavoro, dolori e gioie. Significa considerare tutti cari fratelli in Cristo Gesù, nato, crocifisso e resuscitato per noi”.

Ecco come i versetti del *Deuteronomio* (16,18-20) diventano vita e l'uomo vive come giusto nel proprio cammino, considerando il prossimo come proprio autentico fratello in Cristo.

Questa armonica atmosfera e divina situazione di amore e solidarietà è terribilmente minacciata in modo nuovo e con nuovi mezzi. Così la collaborazione svanisce e “viene in netto contrasto” con la corruzione, la quale si manifesta in diversi modi e minaccia la giustizia e il rispetto della legge.

Questa situazione diviene manifesta soprattutto nei casi in cui è necessario promuovere la giustizia e sostenere i deboli. Allora si viene facilmente in contrasto con la giustizia, allargando così “il divario tra ricchi e poveri e, di conseguenza, un paese ricco di risorse soffre lo scandalo di avere molta popolazione che vive in povertà”.

Vedendo questa difficile condizione, i cristiani diventano consapevoli della loro responsabilità, qualora non facciano nulla per l'unità e non diano una risposta alla realtà dell'ingiustizia in modi sempre più appropriati ed efficaci.

Certamente, il nostro Signore e Dio ci dà un dono soprannaturale, un dono inestimabile, di comunicare, cioè con lui, e di seguirlo sulla strada della preghiera per rendere nostra vita le parole che ha rivolto al Padre prima della sua Passione: “Che tutti siano una cosa sola” (Gv

17, 21). Udendo e custodendo le sue parole siamo forti e possiamo testimoniare con cuore vivo e una sola bocca che, vivendo la volontà di Dio, vivremo anche l'unità.

Ma anche camminando assieme e avendo Cristo in mezzo a noi, potremo combattere l'ingiustizia ed essere preziosi fratelli di quanti sono vittime dell'ingiustizia.

Dopo tutto quello che è stato esposto, possiamo fare nostre, come hanno sperimentato anche i cristiani dell'Indonesia, le parole del *Deuteronomio* "cercate di essere veramente giusti" (16,18-20). Queste parole parlano in modo vigoroso, come le nostre esperienze di vita dimostrano, della situazione dell'umanità di oggi e delle sue necessità.

Sappiamo molto bene che il Popolo di Dio rinnova l'impegno all'alleanza che Dio ha stabilito prima che esso entrasse nella terra promessa. Nel *Deuteronomio* (16, 14) troviamo il tema centrale del capitolo in cui si parla della Festività che il Popolo dell'Alleanza deve celebrare: "Dopo ogni festeggiamento il popolo è istruito...farete festa voi, i vostri figli e le figlie, i vostri schiavi e le schiave, i leviti, i forestieri, gli orfani e le vedove che abiteranno nelle vostre città".

Sarebbe una cosa significativa se scopriremmo anche noi, tutto il mondo cristiano, quello stesso spirito di festa che i cristiani indonesiani cercano di riscoprire. È noto d'altra parte che "le delizie del banchetto celeste saranno date a quelli che hanno fame e sete di giustizia e che sono perseguitati, perché 'Dio vi ha preparato in cielo una grande ricompensa'". (*Mt* 5, 12).

La Chiesa di Cristo è la salvezza e il futuro dell'umanità. La divisione è opera del Male e, di conseguenza, è fallimento del popolo, che non riuscirà ad essere segno dell'amore.

Non dobbiamo dimenticare che l'ingiustizia non solo ha reso più pericolosa la divisione sociale, ma ha anche alimentato le divisioni nelle chiese, che sono giunte al punto di vivere separatamente per più di mille anni, a volte con fanatismo, odio, senza preghiera e solidarietà.

Senza dubbio le divisioni esistenti sono causa dell'ingiustizia.

Tutti i cristiani si devono inginocchiare ai piedi della Croce di Cristo, l'unico modello di amore, di fede, di speranza, di pace e di unità. L'unico vero amore con cui nessuno altro amore può essere paragonato. La rivelazione dell'amore sulla Croce di Cristo, tramite il suo sangue, che ha fondato la Chiesa e la salvato l'uomo, è l'unica arma spirituale, con la cui grazia possiamo sconfiggere l'ingiustizia. Dio è Misericordioso, attende la nostra continua preghiera ogni giorno. Non è sufficiente una volta all'anno in modo ufficiale per dimostrare la nostra volontà. Unità e giustizia sono due realtà che arricchiscono la comprensione della comunione ecumenica e costruiscono una società pacifica e spiritualmente prospera. La potenza di Cristo perdona, guarisce, protegge e salva.

Preghiamo perché la nuova Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani del 2019 illumini, tramite lo Spirito Santo, altri fedeli a diventare diaconi ed evangelizzatori della Volontà di Dio: "che tutti siano una cosa sola" (*Gv* 17, 21), generosi discepoli e potenti testimoni dell'amore, della pace e della solidarietà.

Noi, riconoscendo che il nostro Signore e Dio è bontà e misericordia, giustizia e verità, possiamo portare il nostro messaggio che il Signore è la nostra Luce, la nostra Salvezza. Se Dio non fosse giusto, se Cristo non avesse compiuto la volontà del proprio Padre, se Dio non avesse amato l'uomo, la sua salvezza sarebbe stata solo un miraggio. Se l'uomo di oggi non è giusto, se non compie la volontà di Dio, se non ama il proprio prossimo, è impossibile raggiungere la Croce del nostro Salvatore, per invocare da un lato la sua grazia, per combattere l'ingiustizia, mentre dall'altro per avere la misericordia per purificare le nostre anime e così riuscire a conseguire l'unità.

Chiesa Cattolica

✠ Ambrogio Spreafico

Vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino

Presidente, Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della CEI

Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia

Pastore Luca Maria Negro

Presidente

**Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e di Malta
ed Esarcato per l'Europa Meridionale**

✠ Sua Eminenza Reverendissima il Metropolita Gennadios

Arcivescovo Ortodosso d'Italia e di Malta

ed Esarca per l'Europa Meridionale

(Patriarcato Ecumenico)

INTRODUZIONE TEOLOGICO-PASTORALE

“Cercate di essere veramente giusti”

(*Deuteronomio 16, 18-20*)

In tutto il mondo, come cristiani, ci riuniamo in preghiera per crescere nell'unità. Lo facciamo in un mondo in cui la corruzione, l'avidità, l'ingiustizia causano disuguaglianza e divisione. La nostra è una preghiera unita in un mondo frantumato, per questo è incisiva. Ciò nonostante, come singoli e come comunità siamo spesso complici di ingiustizie, laddove, invece, come cristiani siamo chiamati a rendere una testimonianza comune in favore della giustizia, e ad essere uno strumento della grazia guaritrice di Dio in un mondo lacerato.

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2019 è stata preparata dai cristiani dell'Indonesia. Con una popolazione di 265 milioni di persone, di cui l'86% si professa musulmano, l'Indonesia conta la più ampia maggioranza musulmana rispetto ad ogni altro paese. Vi è, però, un 10% di indonesiani costituito da cristiani di varie tradizioni. Sia per popolazione che per vastità del territorio, l'Indonesia è la nazione più estesa del Sud-Est asiatico. Conta più di 17.000 isole, 1.340 differenti gruppi etnici e oltre 740 idiomi locali, e tuttavia è unita da una lingua nazionale, l'indonesiano *bahasa*. La nazione è fondata su cinque pilastri basilari chiamati *Pancasila*, con il motto *Bhineka Tunggal Ika (Unità nella diversità)*. In questa diversità di etnia, lingua, e religione, gli indonesiani hanno vissuto secondo il principio di *gotong royong* che significa “vivere nella solidarietà e nella collaborazione”. Ciò implica il condividere tutti gli aspetti della vita, del lavoro, i dolori e le feste, e considerare tutti gli indonesiani come fratelli e sorelle.

Questa armonia sempre fragile, è oggi minacciata in modi nuovi. La crescita economica che l'Indonesia ha registrato nelle recenti decadi è stata costruita su un sistema competitivo nella sostanza, in netto contrasto con la collaborazione del *gotong royong*. La corruzione si manifesta in varie forme; colpisce la politica e il mondo degli affari, spesso con conseguenze devastanti per l'ambiente; mina la giustizia e l'applicazione della legge. Troppo spesso coloro che devono promuovere la giustizia e proteggere i deboli, agiscono in modo contrario; di conseguenza, si allarga il divario tra ricchi e poveri, e così un paese ricco di risorse, soffre lo scandalo di avere molta popolazione che vive in povertà. Come recita un detto tradizionale indonesiano: “Un topo muore di fame in un fienile colmo di riso”. Allo stesso tempo, alcuni particolari gruppi etnici o religiosi sono spesso associati alla ricchezza in modi che hanno sovente alimentato tensioni. La radicalizzazione scava un solco che allontana le comunità ed è esasperata dal cattivo utilizzo dei *social media* che demonizza alcune comunità in particolare.

In tale contesto le comunità cristiane diventano consapevoli della loro unità quando convergono in una comune attenzione e una comune risposta ad una realtà di ingiustizia. Nel contempo, a fronte di queste ingiustizie siamo obbligati, come cristiani, ad esaminare i modi in cui possiamo essere stati coinvolti in queste forme di ingiustizia. Solo ascoltando la preghiera di Gesù “che tutti siano una cosa sola” (*Gv 17, 21*) possiamo testimoniare di vivere l'unità nella diversità. È attraverso la nostra unità in Cristo che saremo in grado di combattere l'ingiustizia e di offrire quanto necessario alle sue vittime.

Mossi da tale preoccupazione, i cristiani in Indonesia hanno trovato che le parole del *Deuteronomio* “Cercate di essere veramente giusti” (*Dt 16, 18-20*) parlassero in modo vigoroso della loro situazione e delle loro necessità.

Prima di entrare nella terra promessa, il popolo di Dio rinnova l'impegno all'Alleanza che Egli ha stabilito con loro. La pericope si trova in un capitolo il cui tema centrale sono le festività da celebrare. Dopo ogni festeggiamento, il popolo è istruito: “[...] farete festa voi, i vostri figli e le

figlie, i vostri schiavi e le schiave, i leviti, i forestieri, gli orfani e le vedove che abiteranno nelle vostre città” (*Dt* 16, 14).

I cristiani indonesiani cercano di riscoprire quello stesso spirito di feste condivise tra le comunità, che c’era in passato. Al termine di questo capitolo può sembrare strana l’inclusione di due versetti sulla nomina dei giudici, ma nel contesto indonesiano il legame tra le festività di tutti e la giustizia appare vitale. Quale popolo dell’Alleanza stabilita in Gesù, sappiamo che le delizie del banchetto celeste saranno date a quelli che hanno fame e sete di giustizia e che sono perseguitati perché Dio “ha preparato in cielo una grande ricompensa” (*Mt* 5, 12).

La Chiesa di Cristo è chiamata ad essere primizia di questo regno. Tuttavia, se rimaniamo nella nostra disunione, presto falliremo e non riusciremo ad essere segno dell’amore di Dio per il suo popolo. Così come l’ingiustizia ha fomentato la divisione che ha deteriorato la società indonesiana, ha anche alimentato le divisioni nella Chiesa. Ci pentiamo dell’ingiustizia che causa divisioni, e come cristiani crediamo anche nella potenza di Cristo che perdona e guarisce. E così, ci troviamo uniti sotto la croce di Cristo, invocando sia la sua grazia per combattere l’ingiustizia, che la sua misericordia per i peccati che hanno causato la nostra divisione.

La riflessione per gli otto giorni e la celebrazione ecumenica sono incentrate sul tema principe del versetto. Per approfondire la nostra riflessione sull’unità e sulla giustizia, il tema di ciascun giorno è stato scelto con attenzione per presentare lotte che sono il risultato di situazioni di ingiustizia. I temi sono:

Giorno 1: Il diritto scorra come acqua di sorgente (*Amos* 5, 24)

Giorno 2: Semplicemente, dite ‘sì’ quando è ‘sì’ e ‘no’ quando è ‘no’ (*Matteo* 5, 37)

Giorno 3: Il Signore è bontà e misericordia con tutti (*Salmo* 145[144], 8)

Giorno 4: Contentatevi di quel che avete (*Ebrei* 13, 5)

Giorno 5: Portate il lieto messaggio ai poveri (*Luca* 4,18)

Giorno 6: Il suo nome è: il Signore dell’universo (*Geremia* 10, 16)

Giorno 7: O donna, davvero la tua fede è grande! (*Matteo* 15, 28)

Giorno 8: Il Signore è mia luce e mia salvezza (*Salmo* 27[26], 1)

TESTO BIBLICO

(Deuteronomio 16, 11-20)

“Andrete nel luogo che il Signore avrà scelto come sede del suo culto, davanti a lui, farete festa voi, i vostri figli e le figlie, i vostri schiavi e le schiave, i leviti che abiteranno nelle vostre città, i forestieri, gli orfani e le vedove che saranno in mezzo a voi. Non dimenticate che siete stati schiavi in Egitto: osserverete e metterete in pratica queste leggi. Quando avrete finito di trebbiare il grano e di pigiare l’uva, celebrerete per sette giorni la festa delle Capanne. In quell’occasione farete festa voi, i vostri figli e le figlie, i vostri schiavi e le schiave, i leviti, i forestieri, gli orfani e le vedove che abiteranno nelle vostre città. Farete festa per sette giorni in onore del Signore, vostro Dio, nel luogo che egli avrà scelto. Sarete pieni di gioia, perché il Signore, vostro Dio, vi avrà benedetto con un raccolto abbondante e con il successo del vostro lavoro. Tre volte all’anno gli uomini si presenteranno al Signore, vostro Dio, nel luogo che egli avrà scelto: per la festa dei Pani non lievitati, per la festa delle Settimane e per la festa delle Capanne. Nessuno osi presentarsi al santuario del Signore a mani vuote, ma ciascuno farà un’offerta nella misura della benedizione che il Signore, vostro Dio, gli avrà dato.

In tutte le città che il Signore, vostro Dio, sta per darvi, nominerete giudici e magistrati per ogni tribù. Essi amministreranno la giustizia per il popolo in modo imparziale. Non deviate il corso della giustizia e non fate preferenze. Non accettate regali, perché il regalo rende ciechi i sapienti e corrompe le decisioni dei giusti. **Cercate di essere veramente giusti** e così resterete in vita e possederete la terra che il Signore, vostro Dio, sta per darvi”.

N.B.: Testi biblici tratti da:

- *Parola del Signore. La Bibbia. Nuova versione interconfessionale in lingua corrente*, Elledici-Alleanza Biblica Universale, Torino-Roma 2014.

CELEBRAZIONE ECUMENICA DELLA PAROLA DI DIO

“Cercate di essere veramente giusti”

(Deuteronomio 16, 18-20)

INTRODUZIONE

La celebrazione ecumenica sottolinea l'importanza di passare dal piano teorico del discorso sull'unità, la giustizia e la misericordia, all'impegno pratico e concreto con azioni di unità, giustizia e misericordia nella nostra vita personale e nella vita delle nostre comunità cristiane.

Due particolari elementi vanno evidenziati nella preparazione della celebrazione.

Il primo riguarda la scelta dei lettori per la **Preghiera di pentimento**: è importante che il primo lettore (L1) sia un ministro ordinato o un *leader* della comunità, mentre gli altri due lettori devono essere membri della comunità.

Il secondo elemento riguarda l'azione simbolica della liturgia che ha luogo dopo l'**Impegno per la giustizia, la misericordia e l'unità**. È necessario che siano preparati due cartoncini per ogni persona. Durante la celebrazione, i partecipanti saranno invitati a riflettere sul modo in cui essi potranno impegnarsi concretamente ad un particolare atto di giustizia, di misericordia o di unità. Saranno poi invitati a scrivere su ciascuno dei due cartoncini questo loro particolare impegno. Ciascuna persona si appunta sul proprio vestito uno di questi due cartoncini. Il secondo cartoncino verrà raccolto durante l'offerta e posto ai piedi della croce. Al termine della celebrazione, questi cartoncini verranno distribuiti a ciascun partecipante affinché ciascuno possa pregare per l'impegno dell'altro.

CELEBRAZIONE ECUMENICA

C.: Celebrante
T.: Tutti
L.: Lettore

I. RADUNO

C: Adoriamo Dio, Uno e Trino,
O Dio nostro Padre, Tu governi il creato con giustizia e misericordia,
T: Noi Ti adoriamo.
C: Cristo Gesù, la tua croce porta nuova vita e nuova giustizia,
T: Noi Ti adoriamo.
C: Santo Spirito, Tu ispiri il nostro cuore ad agire con giustizia,
T: Noi Ti adoriamo.
C: La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre
e la comunione con lo Spirito Santo siano con tutti voi,
T: E con il tuo spirito.

Canto di ingresso (*a scelta delle comunità nei diversi contesti locali*)

Saluto di benvenuto

C: Come cristiani appartenenti a comunità ancora separate, siamo qui riuniti per pregare per l'unità. Quest'anno il tema della Settimana di preghiera per l'unità, scelto dalle chiese in Indonesia, è: "Cercate di essere veramente giusti" (*Dt 16, 18-20*), che costituisce un imperativo, a motivo delle ricorrenti situazioni che portano divisione e conflitti. Mentre preghiamo insieme, facciamo memoria della nostra comune chiamata, quali membra del corpo di Cristo, a perseguire e incarnare la giustizia. La nostra unità in Cristo ci abilita a prendere parte attiva alla lotta in favore della giustizia e per la promozione della dignità della vita.

Inno di lode

II. PREGHIERA DI PENTIMENTO

C: Cari Fratelli e sorelle, confessiamo davanti a Dio i nostri peccati e chiediamo perdono affinché la nostra preghiera sia gradita a Dio.

L.1: (*letta da un ministro ordinato o da un responsabile della comunità*)

O Dio compassionevole, ci hai scelto per guidare il tuo gregge. Gesù, tuo Figlio, ci ha insegnato ad agire con giustizia. Siamo consapevoli che nel nostro ministero talvolta ci comportiamo ingiustamente verso le persone che Tu ci hai affidato, preferendo coloro che ci sono più vicini o che hanno una migliore posizione sociale, e ignorando gli stranieri, i poveri e gli ultimi della società; avendo paura di difendere gli oppressi, usando male le nostre risorse di chiese. Tali atteggiamenti hanno allontanato molte persone dalla tua Chiesa. Signore, pietà!

T: **Signore, pietà!** (*Può essere cantato*)

L.2: (*letta da un membro della comunità*)

O Dio ricco di amore, Tu ci hai radunato quali parti del tuo gregge. Il tuo Figlio Gesù ci ha insegnato ad amarci reciprocamente come segno del nostro essere suoi discepoli. Confessiamo di aver mancato di vivere questo comandamento dell'amore, guardando ai membri delle altre chiese come a rivali, essendo ostili gli uni verso gli altri e ritrosi nel perdonare, pensando solo al nostro interesse personale, ignorando la necessità dei nostri fratelli e delle nostre sorelle, escludendo quanti non la pensavano come noi. In questo modo il nostro atteggiamento rafforza il muro di divisione tra di noi.

Signore, pietà!

T: **Signore, pietà!** (*Può essere cantato*)

L.3: (*letta da un'altra persona*)

O Dio ricco di grazia, ci hai raccomandato di fare della nostra casa comune un luogo di giustizia per tutti. Nel tuo amore generoso, Tu fai piovere sui giusti e sugli ingiusti, e, in Gesù, ci insegni ad amare senza esclusione. Confessiamo di esser venuti meno a questo insegnamento, mancando di rispetto al nostro prossimo, diffondendo falsità attraverso i *social media*, prendendo parte alla distruzione dell'armonia sociale. La nostra condotta rischia di fare del mondo un terreno arido che non fa fiorire più la tua giustizia per tutto il creato.

Signore, pietà!

T: **Signore, pietà!** (*Può essere cantato*)

C: Dio abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T: **Amen.**

Inno/Canto/Musica meditativa

III. PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA DEL SIGNORE

Prima Lettura: Deuteronomio 16, 11-20

“Andrete nel luogo che il Signore avrà scelto come sede del suo culto, davanti a lui, farete festa voi, i vostri figli e le figlie, i vostri schiavi e le schiave, i leviti che abiteranno nelle vostre città, i forestieri, gli orfani e le vedove che saranno in mezzo a voi. Non dimenticate che siete stati schiavi in Egitto: osserverete e metterete in pratica queste leggi. Quando avrete finito di trebbiare il grano e di pigiare l'uva, celebrerete per sette giorni la festa delle Capanne. In quell'occasione farete festa voi, i vostri figli e le figlie, i vostri schiavi e le schiave, i leviti, i forestieri, gli orfani e le vedove che abiteranno nelle vostre città. Farete festa per sette giorni in onore del Signore, vostro Dio, nel luogo che egli avrà scelto. Sarete pieni di gioia, perché il Signore, vostro Dio, vi avrà benedetto con un raccolto abbondante e con il successo del vostro lavoro. Tre volte all'anno gli uomini si presenteranno al Signore, vostro Dio, nel luogo che egli avrà scelto: per la festa dei Pani non lievitati, per la festa delle Settimane e per la festa delle Capanne. Nessuno osi presentarsi al santuario del Signore a mani vuote, ma ciascuno farà un'offerta nella misura della benedizione che il Signore, vostro Dio, gli avrà dato.

In tutte le città che il Signore, vostro Dio, sta per darvi, nominerete giudici e magistrati per ogni tribù. Essi amministreranno la giustizia per il popolo in modo imparziale. Non deviate il corso della

giustizia e non fate preferenze. Non accettate regali, perché il regalo rende ciechi i sapienti e corrompe le decisioni dei giusti. Cercate di essere veramente giusti e così resterete in vita e possederete la terra che il Signore, vostro Dio, sta per darvi”.

Salmo responsoriale Salmo: 82[81], 1-8 (*Può essere letto o cantato*)

Responso: Sorgi, o Dio, a giudicare il mondo.

Nell'assemblea divina Dio prende la parola,
in mezzo agli dèi egli giudica:
“Fino a quando emetterete sentenze ingiuste,
sostenendo i privilegi dei malvagi?

T: Sorgi, o Dio, a giudicare il mondo.

Fate giustizia al debole e all'orfano,
difendete il povero e lo sfruttato!
Liberate il debole e l'oppresso,
strappateli dalle mani dei prepotenti!”.

T: Sorgi, o Dio, a giudicare il mondo.

Ma quelli non ragionano,
non vogliono capire,
come ciechi camminano nel buio,
fanno vacillare le sorti del mondo.

T: Sorgi, o Dio, a giudicare il mondo.

E io dichiaro: “Voi siete dèi,
tutti figli del Dio altissimo
Eppure, morirete come ogni uomo,
cadrete come tutti i potenti”.

Sorgi, o Dio, a giudicare il mondo,
perché tue sono tutte le nazioni.

T: Sorgi, o Dio, a giudicare il mondo.

Seconda lettura: Romani 12, 1-13

Dio ha manifestato la sua misericordia verso di noi. Vi esorto dunque, fratelli, a offrire voi stessi a Dio in sacrificio vivente, a lui dedicato, a lui gradito. È questo il vero culto che gli dovete. Non adattatevi alla mentalità di questo mondo, ma lasciatevi trasformare da Dio con un completo mutamento della vostra mente. Sarete così capaci di comprendere qual è la volontà di Dio, vale a dire quel che è buono, a lui gradito, perfetto.

Per la grazia che mi è stata data, dico a ciascuno di voi di non sopravvalutarsi, ma di valutarsi invece nel modo giusto, secondo la misura della fede che Dio gli ha dato. In un solo corpo vi sono molte membra, ma non tutte hanno la stessa funzione. E così noi, che siamo molti, siamo tutti uniti a Cristo, e siamo uniti agli altri come parti di un solo corpo. Secondo la capacità che Dio ci ha dato, noi abbiamo compiti diversi. Se abbiamo ricevuto il dono di essere profeti, annunziamo la parola di Dio secondo la fede ricevuta. Se abbiamo ricevuto il dono di aiutare gli altri, aiutiamoli! Chi ha avuto il dono dell'insegnamento, insegni. Chi il dono di esortare, esorti. Chi dà qualcosa agli altri, lo

faccia con semplicità. Chi ha responsabilità nella comunità, dimostri cura e diligenza. Chi aiuta i poveri, lo faccia con gioia.

Il vostro amore sia sincero! Fuggite il male, seguite con fermezza il bene. Amatevi gli uni gli altri, come fratelli. Siate premurosi nello stimarvi gli uni gli altri. Siate impegnati nel fare del bene, non pigri; siate ferventi nello spirito e nel servire il Signore, allegri nella speranza, pazienti nelle tribolazioni, perseveranti nella preghiera. Siate pronti ad aiutare i vostri fratelli quando hanno bisogno, e fate di tutto per essere ospitali.

Alleluia (*cantato*)

Vangelo: Luca 4, 14-21

Poi Gesù ritornò in Galilea e la potenza dello Spirito Santo era con lui. In tutta quella regione si parlava di lui. Egli insegnava nelle sinagoghe degli Ebrei, e tutti lo lodavano.

Poi Gesù andò a Nàzaret, il villaggio nel quale era cresciuto. Era sabato, il giorno del riposo. Come al solito Gesù entrò nella sinagoga e si alzò per fare la lettura della Bibbia.

Gli diedero il libro del profeta Isaia ed egli, aprendolo, trovò questa profezia:

Il Signore ha mandato

il suo Spirito su di me.

Egli mi ha scelto

per portare il lieto messaggio ai poveri.

Mi ha mandato per proclamare

la liberazione ai prigionieri

e il dono della vista ai ciechi,

per liberare gli oppressi,

per annunciare il tempo

nel quale il Signore sarà favorevole.

Quando ebbe finito di leggere, Gesù chiuse il libro, lo restituì all'insergente e si sedette. La gente che era nella sinagoga teneva gli occhi fissi su Gesù. Allora egli cominciò a dire: "Oggi per voi che mi ascoltate si realizza questa profezia".

Alleluia (*cantato*)

Fonti francescane (Rnb 17,7-19; FF 48-49): "restituiamo al Signore tutti i beni"

[48] ⁷ E siamo fermamente convinti che non appartengono a noi se non i vizi e i peccati. ⁸ E dobbiamo anzi godere *quando siamo esposti a diverse prove* (Gc 1,2), e quando sosteniamo qualsiasi angustia o tribolazione dell'anima o del corpo in questo mondo in vista della vita eterna. ⁹ Quindi tutti noi frati guardiamoci da ogni superbia e vana gloria, ¹⁰ e difendiamoci dalla *sapienza* di questo mondo e dalla *prudenza della carne* (Rm 8,6-7). ¹¹ Lo spirito della carne, infatti, vuole e si preoccupa molto di possedere parole, ma poco di attuarle, ¹² e cerca non la religiosità e la santità interiore dello spirito, ma vuole e desidera una religiosità e una santità che appaia al di fuori agli uomini. ¹³ È di questi che il Signore dice: «*In verità vi dico, hanno ricevuto la loro ricompensa*» (Mt 6,2). ¹⁴ Lo spirito del Signore invece vuole che la carne sia mortificata e disprezzata, vile e abietta e obbrobriosa, ¹⁵ e ricerca l'umiltà e la pazienza, la pura semplicità e la vera pace dello spirito, ¹⁶ e sempre desidera sopra ogni cosa il divino timore e la divina sapienza e il divino amore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

[49] ¹⁷ E restituiamo al Signore Dio altissimo e sommo tutti i beni e riconosciamo che tutti i beni sono suoi e di tutti rendiamo grazie a Lui, dal quale procede ogni bene. ¹⁸ E lo stesso altissimo e

sommo, solo vero Dio abbia, e gli siano resi ed Egli stesso riceva tutti gli onori e la riverenza, tutte le lodi e le benedizioni, ogni rendimento di grazia e ogni gloria, poiché suo è ogni bene ed Egli *solo è buono* (Cfr. Lc 18,19). ¹⁹ E quando vediamo o sentiamo maledire o fare del male o bestemmiare Dio, noi benediciamo e facciamo del bene e lodiamo Dio, *che è benedetto nei secoli* (Rm 1,25; 9,5).

Omelia/Sermone

IV. IMPEGNO PER LA GIUSTIZIA, LA MISERICORDIA E L'UNITÀ

C.: Gesù Cristo ha pregato per l'unità dei suoi discepoli;
il dono della sua vita è giustizia per il mondo.

L.1: Come membra del Corpo di Cristo, siamo chiamati a camminare insieme nella sua via,

L.2: Ascoltiamo la sua chiamata.

T: O Santo Spirito, rendici uniti nell'impegno concreto.

L.1: Come membra del Corpo di Cristo, siamo chiamati a mantenere la nostra vita libera dall'amore per il denaro, e ad accontentarci di quel che abbiamo,

L.2: Spezziamo la catena dell'avidità e viviamo in semplicità.

T: O Santo Spirito, rendici uniti nell'impegno concreto.

L.1: Come membra del Corpo di Cristo, siamo chiamati a proclamare la liberazione ai prigionieri e alle vittime di ogni forma di violenza,

L.2: Aiutiamoli a vivere con dignità.

T: O Santo Spirito, rendici uniti nell'impegno concreto.

L.1: Come membra del Corpo di Cristo, siamo chiamati ad estendere l'ospitalità allo straniero,

L.2: Gareggiamo a vicenda nel rispetto verso il prossimo.

T: O Santo Spirito, rendici uniti nell'impegno concreto.

L.1: Come membra del Corpo di Cristo, siamo chiamati a proclamare l'evangelo all'intera creazione,

L.2: Proteggiamo la vita e la bellezza del creato di Dio.

T: O Santo Spirito, rendici uniti nell'impegno concreto.

C.: Per rendere concreto il nostro impegno individuale ad operare insieme per la giustizia, siete invitati a scrivere il vostro impegno su entrambi i cartoncini che vi sono stati dati: tenete uno di questi due cartoncini stretto al vostro cuore, e deponete l'altro nel cestino delle offerte.

(Un canto sul tema dell'unità o della giustizia può accompagnare il rito, mentre i partecipanti scrivono il loro impegno).

Offerta

C.: "Il Signore ha insegnato agli uomini quel che è bene, quel che esige da noi: praticare la giustizia, ricercare la bontà e vivere con umiltà davanti al nostro Dio" (*Mic 6, 8*).
Ci impegniamo a compiere atti di giustizia.

(A questo punto un ministro raccoglie il secondo biglietto e lo pone nel cestino delle offerte, che depone ai piedi della croce).

C.: O Dio ricco di grazia,
Tu ci hai mostrato la tua compassione e la tua cura per il creato. Il tuo Amore ci ispira ad offrire questo impegno per agire secondo giustizia, amando gli altri con tutto il cuore, senza tener conto della loro condizione sociale, etnica o religiosa. Accetta ora le nostre offerte e trasformale in azione per l'unità della tua Chiesa. Te lo chiediamo per Gesù Cristo, tuo Figlio, nella Potenza dello Spirito Santo che regna con te, un solo Dio nei secoli dei secoli.

T: Amen.

Scambio della pace

(Il celebrante invita a scambiare il segno della pace, per proclamare insieme la nostra fede)

V. PROFESSIONE DI FEDE

Si può usare il Credo Niceno-Costantinopolitano, il Credo degli Apostoli o un'altra affermazione di fede, ad esempio il rinnovo delle promesse battesimali.

Il Simbolo di Nicea-Costantinopoli qui riportato è quello utilizzato durante il III Incontro della Conferenza delle chiese europee (KEK) e il Consiglio delle conferenze episcopali europee (CCEE), Riva del Garda, 1984.

C.: Ed ora uniamo le nostre voci nel professare insieme il Credo Niceno-Costantinopolitano.

T.: **Noi crediamo in un solo Dio, Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.
Noi crediamo in un solo Signore, Gesù Cristo,
Unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli.
Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero,
generato, non creato della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo.
E per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria
e si è fatto Uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato. Morì e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato secondo le Scritture,
è salito al cielo, siede alla destra del Padre
e di nuovo verrà per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.
Crediamo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre.
Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.
Crediamo la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica.
Professiamo un solo battesimo per il perdono dei peccati,
aspettiamo la resurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà. Amen.**

VI. INTENZIONI DEI FEDELI E PADRE NOSTRO

Intenzioni dei fedeli

C.: Eleviamo al Signore la nostra comune preghiera per la Chiesa e per le necessità di tutta l'umanità.

L.: Dalle isole e dall'oceano
ti adoriamo o Signore, Creatore della vita,
dalle montagne e dalle valli,
ti lodiamo, o Signore, Salvatore del mondo.
Con ogni lingua e da ogni nazione
ti rendiamo grazie, o Signore, Consolatore dell'anima e del corpo.
Ci presentiamo a te, portando i nostri fardelli e le nostre speranze.
Te lo chiediamo oggi:

T.: O Signore, ascolta la nostra preghiera e donaci il tuo amore.

L.: Preghiamo per quanti vivono nell'ingiustizia:
dacci il coraggio di far sentire la loro voce e di rafforzare la loro speranza.
Preghiamo per quanti continuano a perpetrare ingiustizie:
fa' che la tua bontà riempi i loro cuori e rendici operatori di libertà e di pace.
Preghiamo per ogni persona o istituzione che opera per la giustizia:
fa' che operiamo giustamente secondo la tua parola.
Te lo chiediamo oggi:

T.: O Signore, ascolta la nostra preghiera e donaci il tuo amore.

L.: Preghiamo per l'unità visibile della Chiesa:
guidaci nell'adempire la preghiera di Gesù che tutti siano una sola cosa,
e lavorino insieme per rendere visibile il tuo regno
Te lo chiediamo oggi:

T.: O Signore, ascolta la nostra preghiera e donaci il tuo amore.

L.: Ti rendiamo grazie per la varietà di colori, culture
e usanze che condividiamo in questo mondo.
Nella nostra differenza, uniscici con il tuo amore,
rendici capaci di agire insieme per difendere la vita
e fa' che questo mondo sia una dimora di giustizia e di pace per tutta l'umanità.
Te lo chiediamo oggi:

T.: O Signore, ascolta la nostra preghiera e donaci il tuo amore.

Padre Nostro

**T.: Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo anche in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,**

**e non indurci in tentazione
ma liberaci dal Male.
Tuo è il regno, la potenza e la gloria nei secoli dei secoli.
Amen.**

Inno/Canto

VII. CONGEDO

C.: Mentre vi congedate da questa assemblea, vi sarà dato un cartoncino con l'indicazione di un impegno. Vi invitiamo a pregare per l'intenzione scritta sul biglietto.

Benedizione

C.: Il Signore vi abbracci con il suo amore
e faccia scorrere fiumi di bontà attraverso di voi.
Il Signore accenda in voi il coraggio
e vi trasformi in operatori della sua giustizia e della sua pace.
Il Signore vi doni l'umiltà
e vi dia perseveranza nel far crescere l'unità.

T: Amen!

(Vengono distribuiti i cartoncini con le intenzioni).

LETTURE BIBLICHE E COMMENTO PER OGNI GIORNO DELLA SETTIMANA

PRIMO GIORNO

Il diritto scorra come acqua di sorgente (Amos 5, 24)

Amos 5, 22-25

Luca 11, 37-44

Fonti francescane (3Comp 58; FF 1469): chi vede i frati glorifichi il Padre

58. Insisteva anche perché i fratelli non giudicassero nessuno, e non guardassero con disprezzo quelli che vivono nel lusso e vestono con ricercatezza esagerata e fasto, poiché Dio è il Signore nostro e loro, e ha il potere di *chiamarli*, e *dopo averli chiamati di renderli giusti* (Cfr. Rm 8,30). Prescriveva anzi che riverissero costoro come fratelli e padroni: sono fratelli, perché sono creati dall'unico Creatore; sono padroni, perché aiutano i buoni a far penitenza, somministrando loro le cose necessarie per il corpo. E aggiungeva anche questo: « Tale dovrebbe essere il comportamento dei frati in mezzo alla gente, che chiunque li ascolta e li *vede*, *glorifichi il Padre celeste* (Cfr. Mt 5,16) e lo lodi devotamente ».

Era suo vivo desiderio che tanto lui quanto i frati abbondassero di quelle opere buone, mediante le quali il Signore viene lodato. E diceva loro: « La pace che annunziate con la bocca, abbiatela ancor più copiosa nei vostri cuori. Non provocate nessuno all'ira o allo scandalo, ma tutti siano attirati alla pace, alla bontà e alla concordia dalla vostra mitezza. Questa è la nostra vocazione: curare le ferite, *fasciare le fratture* (Cfr. Ez 34,4) e richiamare gli smarriti. Molti, infatti, che ci sembrano membra del diavolo, un giorno saranno discepoli di Cristo ».

Commento

A volte noi cristiani siamo molto dediti alla preghiera e al culto, ma meno impegnati a favore dei poveri e degli emarginati. A volte preghiamo in chiesa, ma nello stesso tempo opprimiamo il nostro prossimo o sfruttiamo l'ambiente. I cristiani in Indonesia riconoscono che nella loro terra ci sono persone che cercano con impegno di mettere in pratica la loro fede, ma allo stesso tempo opprimono le persone di altre fedi, a volte ricorrendo perfino all'uso della violenza. Nel vangelo di Luca, però, Gesù ci ricorda che il segno esterno del vero culto a Dio consiste nel praticare la giustizia. Egli è molto duro nella sua condanna contro coloro che trascurano questo obbligo.

Nella profezia di Amos, Dio rigetta l'offerta di coloro che trasgrediscono la giustizia, fino a che "Il diritto scorra come acqua di sorgente, e la giustizia come un torrente sempre in piena". Il profeta insiste sull'assoluto legame tra prestare culto e agire secondo giustizia. Quando i cristiani lavorano insieme per ascoltare il grido dei poveri e degli oppressi, crescono nella comunione tra loro e con Dio.

Preghiera

O Dio della vedova, dell'orfano e dello straniero,

Tu ci hai mostrato il sentiero della giustizia.

Aiutaci a seguire la tua via praticando la giustizia quale vero culto a te.

Fa' che noi cristiani possiamo, uniti, adorarti non solo con il nostro cuore e la nostra mente, ma anche con le nostre opere.

Possa lo Spirito Santo sostenere e guidare il nostro lavoro per la giustizia ovunque siamo, e possano molti essere rincuorati dal nostro impegno. Nel nome di Gesù. Amen.

SECONDO GIORNO **Semplicemente, dite ‘sì’ quando è ‘sì’ e ‘no’ quando è ‘no’**
(Matteo 5, 37)

Efesini 4, 22-25

Matteo 5, 33-37

Fonti francescane (1Cel 189; FF 775): in che cosa consiste la semplicità

189. Il Santo praticava personalmente con cura particolare e amava negli altri la santa semplicità, figlia della grazia, vera sorella della sapienza, madre della giustizia. Non che approvasse ogni tipo di semplicità, ma quella soltanto che, contenta del suo Dio, disprezza tutto il resto. È quella che pone la *sua gloria nel timore del Signore* (Cfr Sir 9,16), e che non sa dire né fare il male. La semplicità che esamina se stessa e non condanna nel suo giudizio nessuno, che non desidera per sé alcuna carica, ma la ritiene dovuta e la attribuisce al migliore. *Quella che non stimando un gran che le glorie della Grecia* (2Mc 4,15) preferisce l'agire all'imparare o all'insegnare. È la semplicità che in tutte le leggi divine lascia le tortuosità delle parole, gli ornamenti e gli orpelli, come pure le ostentazioni e le curiosità a chi vuole perdersi, e cerca non la scorza ma il midollo, non il guscio ma il nocciolo, non molte cose ma il molto, il sommo e stabile Bene.

È questa la semplicità che il Padre esigeva nei frati letterati e in quelli senza cultura, perché non la riteneva contraria alla sapienza, ma giustamente sua sorella germana, quantunque ritenesse che più facilmente possono acquistarla e praticarla coloro che sono poveri di scienza. Per questo, nelle *Lodi* che compose *riguardo alle virtù*, dice: «Ave, o regina sapienza. Il Signore ti salvi con la tua sorella, la pura santa semplicità».

Commento

La violenza contro gli esseri umani non consiste solo nell'attacco fisico o nel furto, ma anche nel pettegolezzo e nelle chiacchiere malevoli. Attraverso i *social media* è facile far circolare in tempo reale e presso un vasto pubblico ogni falsità. I cristiani in Indonesia sono consapevoli di come ciò abbia talvolta causato la propagazione di menzogne e pregiudizi ad opera di alcuni gruppi religiosi, anche cristiani, contro altri gruppi religiosi. La paura e la minaccia di rivendicazioni possono rendere le persone riluttanti a schierarsi per la verità e le fanno rimanere in silenzio di fronte ad affermazioni false e ingiuste, tese a diffondere la paura.

Gesù ha affermato con forza: “Semplicemente, dite ‘sì’ quando è ‘sì’ e ‘no’ quando è ‘no’: tutto il resto viene dal diavolo”. La falsità distrugge le relazioni tra le persone e i gruppi, incluse le chiese. La disonestà spezza l'unità della Chiesa. La *Lettera agli Efesini* ci ricorda che siamo membri gli uni degli altri. Questa è una chiamata per i cristiani ad essere onesti e affidabili gli uni verso gli altri, per crescere nella comunione. Quando agiamo così, allora è con noi non lo spirito maligno, ma lo Spirito di Dio.

Preghiera

O Dio di giustizia, donaci la sapienza per distinguere il bene dal male.

Lascia che i nostri cuori siano guidati dall'onestà e che le nostre labbra pronuncino la verità; donaci il coraggio di servire la verità anche quando gli altri ci denigrano.

Allontanaci dall'inganno, rendici, invece, operatori di unità e di pace, che diffondono l'evangelo a tutti i popoli. Ti preghiamo nel nome di Gesù. Amen.

TERZO GIORNO

Il Signore è bontà e misericordia con tutti (*Salmo 145[144], 8*)

Salmo 145[144], 8-13

Matteo 1, 1-17

Fonti francescane (Test 1-3; FF 110): “feci misericordia con essi”

¹ Il Signore dette a me, frate Francesco, di incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi ² e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. ³ E allontanandomi da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo. E in seguito, stetti un poco e uscii dal secolo.

Commento

“Il Signore è buono con tutti, la sua misericordia è su ogni creatura” dice il salmista, proclamando che l’amore di Dio oltrepassa le barriere di etnia, di cultura, di razza e persino di religione. La narrazione della genealogia di Gesù, nel vangelo di Matteo, riflette questa visione inclusiva. Laddove le culture antiche consideravano le donne come inferiori, o come proprietà dei loro fratelli o dei loro mariti, Matteo include quattro donne tra gli antenati di Gesù, due delle quali, Rut e Racab, erano pagane; almeno altri tre, incluso l’adultero re David, erano noti per i loro peccati. Nominarli nella genealogia di Gesù e renderli parte della storia umana di Dio, è proclamare che Dio include tutti nel suo piano di salvezza, uomini e donne, giusti e peccatori, a prescindere dalle loro condizioni, dalla loro storia e dalle loro origini.

L’Indonesia è una nazione di oltre 17.000 isole e di 1.340 diversi gruppi etnici, e le chiese sono spesso separate secondo le etnie. Questa classificazione può condurre alcuni a considerarsi come i soli possessori della verità, infliggendo una ferita all’unità della Chiesa. Di fronte ad una crescita del fanatismo etnico e religioso e ad un crescente spirito di intolleranza, oggi, in tutto il mondo, i cristiani possono servire la famiglia umana unendosi insieme per testimoniare l’amore totale di Dio che abbraccia tutti e proclamando, con il salmista, che “Il Signore è bontà e misericordia” con tutti.

Preghiera

Padre, Figlio e Spirito Santo, unico Dio,
ti rendiamo grazie per la tua grande gloria, manifestata in tutta la creazione.
Donaci un cuore grande per poter abbracciare tutti coloro che soffrono discriminazione.
Aiutaci a crescere nell’amore, al di là di ogni pregiudizio e ingiustizia.
Donaci la grazia di rispettare l’unicità di ogni persona,
per sperimentare la diversità nell’unità.
Ti preghiamo per il tuo santo nome. Amen.

QUARTO GIORNO

Contentatevi di quel che avete (*Ebrei 13, 5*)

Ebrei 13, 1-5

Matteo 6, 25-34

Fonti francescane (Priv 1-7; FF 3279): affidamento incondizionato al Padre

Gregorio Vescovo, servo dei servi di Dio, alle dilette figlie in Cristo, Chiara e alle altre serve di Cristo, riunite nella chiesa di San Damiano, nella diocesi di Assisi, salute e apostolica benedizione.

Come è manifesto, desiderando dedicarvi al solo Signore, avete respinto la brama delle cose temporali. Perciò, *venduto tutto e distribuito ai poveri* (cfr Lc 18,22), vi proponete di non avere assolutamente alcuna possessione, aderendo *in tutto alle orme* (cfr 1Pt 2,21) di colui che *per noi si è fatto povero* (cfr 2Cor 8,9), e *via e verità e vita* (Gv 14,6).

In tale proposito non vi spaventa la mancanza di beni: perché *la sinistra* dello sposo celeste è *sotto il vostro capo* (cfr Ct 2,6), per sostenere la debolezza del vostro corpo, che con carità ordinata avete assoggettato alla legge dello spirito. @ In latino c'è *mens*, si tratta perciò della parte più elevata della persona, della ragione, della coscienza @.

Certamente colui che *nutre gli uccelli del cielo e veste i gigli del campo* (Mt 6,26-28), non vi farà mancare il vitto e il vestito, finché nella vita eterna *passerà davanti a voi e vi somministrerà se stesso* (cfr Lc 12,37), cioè quando *la sua destra vi abbraccerà* con felicità più grande, nella pienezza della sua visione (Ct 2,6).

Secondo la vostra supplica, quindi, corroboriamo con l'approvazione apostolica, il vostro proposito di altissima povertà, accordandovi con l'autorità della presente lettera di non poter essere costrette da nessuno a ricevere possessioni.

Pertanto a nessuno, assolutamente, sia lecito invalidare questa pagina della nostra concessione od osare opporvisi temerariamente.

Commento

L'autore della *Lettera agli Ebrei* mette in guardia dall'eccessivo amore per il denaro e per i beni materiali. A fronte della nostra tendenza a pensare che non abbiamo mai abbastanza, il brano ci rammenta la provvidenza di Dio e ci assicura che Dio non abbandona mai il creato. Con la fecondità della terra, dei fiumi e dei mari, la bontà di Dio ha provveduto cibo in abbondanza e acqua salubre per far vivere tutti gli esseri viventi; eppure, molte persone sono ancora prive dei beni primari. La debolezza umana e l'avidità portano spesso alla corruzione, all'ingiustizia, alla povertà e alla fame. Può nascere la tentazione di accumulare denaro, cibo e risorse naturali per noi stessi, la nostra nazione o il nostro gruppo etnico, invece che prenderci cura degli altri e condividere con loro i nostri beni.

Eppure, Gesù ci insegna che i beni materiali non devono costituire il nostro maggiore polo di interesse. Dovremmo, invece, anzitutto cercare il regno di Dio e i suoi valori, avendo fiducia che il nostro Padre celeste si prenderà cura di noi. Recentemente in Indonesia alcune chiese hanno provveduto a sostenere in vario modo – finanziario, umano, educativo – alcune piccole chiese in zone rurali. In questo semplice e piccolo esempio di amore vicendevole, esse dimostrano l'unità tra i cristiani, che è il dono di Dio alla sua Chiesa. Vivere in semplicità, non preoccupandoci di mettere da parte il denaro oltre la nostra necessità, o di accumulare risorse per il futuro, può renderci capaci di fare della terra, nostra casa comune, un luogo più giusto.

Preghiera

O Dio compassionevole,
Ti ringraziamo per l'abbondanza dei tuoi doni.
Concedici la grazia di accogliere tutte le benedizioni
in semplicità e con umile gratitudine.
Rendici capaci di accontentarci e rendici pronti
a condividere con coloro che sono nel bisogno,

così che ciascuno possa sperimentare
l'unità dell'amore che sgorga da te,
nostro Dio Uno e Trino
che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

QUINTO GIORNO **Portate il lieto messaggio ai poveri (Luca 4, 18)**

Amos 8, 4-8

Luca 4, 16-21

Fonti francescane (LM, III.7; FF 1059): "fare e poi insegnare"

«Andate - disse il dolce padre ai figli suoi-; annunciate agli uomini la pace; *predicate la penitenza per la remissione dei peccati* (Cfr Mc 1,4; Lc 3,3). Siate pazienti nelle tribolazioni, vigilanti nell'orazione, valenti nelle fatiche, modesti nel parlare, gravi nel comportamento e grati nei benefici, giacché, in compenso di tutto questo è preparato per voi il regno eterno ».

Quelli, inginocchiati umilmente davanti al servo di Dio, accoglievano con intima gioia la missione della santa obbedienza

Diceva, poi, a ciascuno in particolare: *Getta nel Signore il tuo affanno, ed Egli ti sosterrà* (Sal 54,23). Erano queste le parole che egli ripeteva abitualmente, quando assegnava a qualche frate un incarico per obbedienza.

Ben sapendo che era stato scelto come esempio per gli altri e che doveva prima *fare* e poi *insegnare* (At 1,1), egli stesso si diresse con un compagno verso una parte del mondo, dopo aver assegnato le altre tre parti, suddividendole in forma di croce, agli altri sei.

Commento

Il profeta Amos criticava i mercanti che ingannavano e sfruttavano i poveri per trarre il massimo profitto. Egli ammoniva, inoltre, che Dio osservava la loro cattiva condotta e non l'avrebbe dimenticata mai. Dio ascolta il grido delle vittime dell'ingiustizia e mai si dimentica di coloro che sono sfruttati e trattati ingiustamente.

Viviamo in un mondo globalizzato, dove la marginalizzazione, lo sfruttamento e l'ingiustizia sono dilaganti. Il divario tra i ricchi e i poveri si acuisce. Il benessere economico diviene un fattore decisivo nelle relazioni tra i popoli, le nazioni, le comunità. Le questioni economiche spesso scatenano tensioni e conflitti tra loro. È difficile vivere in pace se non c'è giustizia.

In virtù del comune battesimo, tutti i cristiani condividono la missione profetica di Gesù di proclamare l'evangelo ai poveri e ai deboli, con le parole e con le opere. Quando riconosceremo questa missione, lo Spirito del Signore sarà su di noi, e ci darà la forza di operare in favore della giustizia. La nostra dignità di cristiani ci chiama ad agire in modo tale che le parole del rotolo del libro del profeta Isaia, che Gesù proclama a Nazaret, si realizzino ogni giorno nell'ascolto di coloro che ci sono accanto.

Preghiera

O Dio nostro Padre,
perdona la nostra brama di potere,
e liberaci dalla tentazione di opprimere il prossimo.

Per la potenza del tuo Spirito di comunione
aiutaci a vivere in modo solidale con il nostro prossimo
e a condividere insieme al tuo Figlio Gesù
l'adempimento della promessa di liberazione dalla povertà e dall'oppressione.
Ti preghiamo nel suo nome. Amen.

SESTO GIORNO **Il suo nome è: il Signore dell'universo (Geremia 10, 16)**

Geremia 10, 12-16

Marco 16, 14-15

Fonti francescane (1Cel 80-81; FF 459-461): lodare e glorificare il Signore

Come un tempo i tre fanciulli gettati nella fornace ardente (Cfr. Dn 3,51ss) invitavano tutti gli elementi a lodare e glorificare il Creatore dell'universo, così quest'uomo, ripieno dello spirito di Dio, non si stancava mai di glorificare, lodare e benedire, in tutti gli elementi e in tutte le creature, il Creatore e Reggitore di tutte le cose.

81. E quale estasi pensi gli procurasse la bellezza dei fiori quando ammirava le loro forme o ne aspirava la delicata fragranza? Subito rivolgeva l'occhio del pensiero alla bellezza di quell'altro Fiore il quale, spuntando luminoso nel tempo della fioritura dalla radice di Iesse, col suo profumo richiamò alla vita migliaia e migliaia di morti. Se vedeva distese di fiori, si fermava a predicare loro e li invitava a lodare il Signore, come esseri dotati di ragione; allo stesso modo le messi e le vigne, le pietre e le selve e le belle campagne, le acque correnti e i giardini verdeggianti, la terra e il fuoco, l'aria e il vento, con semplicità e purezza di cuore invitava ad amare e a lodare spontaneamente il Signore.

E finalmente chiamava tutte le creature col nome di fratello e sorella, intuendone i segreti in modo mirabile e noto a nessun altro, perché aveva conquistato la libertà della gloria riservata ai figli di Dio. Ed ora in cielo, o buon Gesù, ti loda con gli angeli, colui che sulla terra ti predicava degno di amore a tutte le creature.

Commento

Il creato è una manifestazione della meravigliosa potenza di Dio. La grandezza di Dio si rende visibile nella creazione e attraverso di essa: "Il suo nome è: il Signore dell'universo".

Oggi, tuttavia, stiamo affrontando una crisi ecologica globale seria, che minaccia la sopravvivenza del mondo naturale. Molte persone sono spinte dall'avidità a sfruttare il creato oltre la sua capacità. Nel nome dello sviluppo, intere foreste sono abbattute e l'inquinamento distrugge la terra, l'aria, i fiumi e i mari, rendendo l'agricoltura impraticabile, l'acqua fresca introvabile e causando la morte degli animali. In questo contesto è bene ricordare che dopo la sua resurrezione, Gesù ha comandato ai suoi discepoli di proclamare la buona novella all'intera creazione. Nessuna parte del creato è al di fuori del piano di Dio di fare nuove tutte le cose. E così è necessaria una conversione dalla tendenza a sfruttare verso un atteggiamento che riconosca il valore della creazione e ci riconcili con essa.

Movimenti tra persone di diverse fedi in Indonesia e in molti altri luoghi, sono di ispirazione per i cristiani nel promuovere chiese eco-solidali, e nel prendere posizione contro gli abusi ambientali. Ciò unisce i cristiani nel rendere testimonianza al Creatore perché "Egli ha fatto ogni cosa". Quando ci uniamo agli altri cristiani nel difendere la terra, nostra comune casa, non è per mero attivismo, ma per rispondere al comandamento del Signore di portare a tutto il creato il lieto annuncio dell'amore di Dio che guarisce e rigenera.

Preghiera

O Dio di amore,
per la tua parola tutte le cose sono state create.
Ti ringraziamo per il creato che manifesta la tua gloria, la tua bellezza, la tua bontà.
Donaci la saggezza di camminare su questa terra con rispetto e delicatezza,
e di essere, insieme, profeti della tua buona novella a tutta la creazione. Amen.

SETTIMO GIORNO **O donna, davvero la tua fede è grande!** (*Matteo 15, 28*)

1 Samuele 1, 13-17

Matteo 15, 21-28

Fonti francescane (2Cel 101; FF 688): potenza della preghiera

101. L'abate del monastero di San Giustino, nella diocesi di Perugia incontrò un'altra volta Francesco e, sceso velocemente da cavallo, si intrattenne brevemente con lui a parlare della salvezza della sua anima. Quando alla fine si allontanò, gli chiese umilmente di pregare per lui. «Pregherò, signore, volentieri», rispose Francesco.

L'abate si era allontanato di poco, quando il Santo, rivolto al compagno, gli disse: «Aspetta un poco, perché voglio soddisfare il debito di ciò che ho promesso». Aveva infatti questa abitudine, di non gettare dietro le spalle la preghiera richiesta ma di adempiere quanto prima una tale promessa. Mentre il Santo supplicava il Signore, subito l'abate provò nello spirito un calore insolito ed una dolcezza sconosciuta fino a quel momento e, rapito fuori dai sensi, gli sembrò proprio di venire meno. Si fermò un istante, poi ritornato in se stesso, constatò la potenza della preghiera di san Francesco.

Per questo provò un amore sempre più grande per l'Ordine e riferì a molti il fatto come un miracolo.

Questi sono i piccoli doni che devono farsi tra loro i servi di Dio, *tale lo scambio vicendevole (Cfr Fil 4,15)* che si addice loro riguardo al dare e al ricevere. Quel santo amore, che a volte è chiamato spirituale, è contento del frutto dell'orazione; la carità tiene poco conto dei poveri doni terreni. Credo sia proprio dell'amore santo aiutare ed essere aiutati nella lotta spirituale, raccomandare ed essere raccomandati *davanti al tribunale di Cristo (2Cor 5,10)*.

Ma a quale grado di preghiera pensi che dovesse salire chi ha potuto in tale modo innalzare un altro con i suoi meriti?

Commento

Eli giudica male la preghiera profonda e ardente di Anna, prendendo le sue suppliche per versi sconnessi da ubriaca. Eppure, le parole di Anna, che gli chiede di non giudicarla male come “una donna da poco”, inteneriscono il suo cuore e lui la congeda con la sua benedizione. Analogamente, quando la donna cananea viene per implorarlo di guarire sua figlia, Gesù inizialmente la manda via, affermando di essere venuto solo per il suo popolo. Eppure, quando lei insiste nella sua richiesta implorante, nella sua audacia, Gesù riconosce la sua grande fede ed esaudisce la sua richiesta. In entrambi i casi una donna inizialmente emarginata e giudicata indegna di attenzione, si mostra profetica nel suo parlare, intenerisce il cuore e sollecita la guarigione e il ristabilimento dell'integrità della persona.

L'emarginazione e la noncuranza alla voce delle donne è presente anche ai nostri giorni. In effetti, persino nelle nostre chiese a volte siamo complici di culture che sviliscono le donne. Mentre i cristiani prendono coscienza sempre di più delle loro mancanze in questo ambito, giungono ad una percezione più chiara dell'orrore della violenza contro le donne e i bambini, strappate forzatamente alle loro case e fatte oggetto di traffico in altre terre. Molti lavoratori migranti sono spesso trattati in condizioni sub-umane e privati dei loro diritti umani fondamentali. Recentemente le chiese in Indonesia hanno intrapreso azioni comuni sia contro il traffico di esseri umani che contro l'abuso sessuale dei bambini. I loro sforzi, insieme a quelli di persone di altre fedi, sono sempre più necessari e urgenti perché in alcune parti del paese, il numero delle vittime aumenta giorno per giorno.

I cristiani –uniti nella preghiera e nello studio delle Sacre Scritture, in autentico ascolto della voce di Dio– possono scoprire che Dio parla anche oggi attraverso il grido di coloro che maggiormente sono vittime di abusi. Ed è quando ascoltano la chiamata di Dio insieme che trovano l'ispirazione per unirsi in una comune azione contro la piaga del traffico di esseri umani e di altre malvagità.

Preghiera

O Dio ricco di grazia,
Tu sei la fonte di ogni umana dignità;
per la tua grazia e la tua potenza le parole di Anna
trasformarono il cuore del sacerdote Eli;
per la tua grazia e la tua potenza
le parole della donna Cananea mossero Gesù a guarirle la figlia.
Mente cerchiamo di raggiungere l'unità della Chiesa,
donaci il coraggio di rigettare ogni forma di violenza contro le donne
e di celebrare i doni dello Spirito che le donne portano al servizio della Chiesa.
Ti preghiamo per Gesù Cristo nostro Signore,
che vive e regna con te nello Spirito Santo
un solo Dio nei secoli dei secoli. Amen.

OTTAVO GIORNO **Il Signore è mia luce e mia salvezza** (*Salmo 27[26], 1*)

Salmo 27[26], 1-4

Giovanni 8, 12-20

Fonti francescane (Clar Prologo; FF 2114-2115): Cristo luce e vita

2114 ... Cristo per lui era sostanza, energia, passione, lume e vita, impresso a fuoco negli affetti e nell'intelletto; a lui unito cruciforme e in modo arcano immedesimato. Quanto era, quanto desiderava, pensava, diceva e faceva, lo mutuava da Cristo e, in unione a lui e per lui, lo programmava con zelo, umiltà e santità, e lo adempiva con perseveranza.

2115 *Gesù Cristo* lo trovò *fedele*, obbediente, riconoscente, semplice, retto e umile, *secondo* il suo *cuore* (Apoc 1,5). Gli rivelò la prima e ultima perfezione della vita evangelica sua, di sua Madre e dei suoi Apostoli ed Evangelisti. Gli *aprì l'udito* e lo *diresse con mano forte* (Is 50,5). nelle cose celesti, incorruttibili e perfette. Gli si *pose nel cuore*, nelle labbra e nell'opera del suo braccio (Cant 8,6).

Commento

Nel susseguirsi degli otto giorni di questa Settimana di preghiera per l'unità, le riflessioni quotidiane hanno denunciato molte situazioni difficili che sfidano oggi il mondo: l'avidità, la violenza, l'esclusione, lo sfruttamento, la povertà, l'inquinamento, la fame e il traffico di esseri umani. Le chiese in Indonesia sono consapevoli che queste sono sfide che riguardano tutti i cristiani; esse riconoscono e confessano che alcuni di questi peccati hanno disonorato anche la vita delle loro chiese, ferendo l'unità e indebolendo la loro testimonianza davanti al mondo. Allo stesso tempo, esse riconoscono anche le molte e promettenti istanze delle chiese che si uniscono per testimoniare la loro unità in Cristo. I cristiani in altre parti del mondo possono menzionare molti altri esempi simili nei loro contesti.

Giorno dopo giorno, anno dopo anno, e soprattutto durante la Settimana di preghiera per l'unità, i cristiani si riuniscono per pregare insieme, per professare la loro comune fede battesimale, per ascoltare la voce di Dio nelle Scritture e per pregare insieme per l'unità del Corpo di Cristo. Nel far questo, essi riconoscono che la Santa Trinità è la sorgente di ogni unità e che Gesù è la Luce del mondo che ha promesso la luce della vita a coloro che lo seguono. Le molte ingiustizie nel mondo spesso li rattristano e li indignano, ma essi non perdono la speranza, anzi sono spinti ad agire. Dal momento che il Signore è la loro luce, la loro salvezza e la loro roccia nella vita, essi non temono alcun male.

Preghiera

O Dio nostra roccia,
ti rendiamo grazie perché con la tua bontà
ci sostieni nei momenti di prova,
e ci mostri la tua luce nei momenti di oscurità.
Trasforma la nostra vita affinché possiamo essere una benedizione per il nostro il prossimo.
Aiutaci a vivere l'unità nella diversità quale testimonianza della comunione con te
Padre, Figlio e Spirito Santo,
un solo Dio nei secoli dei secoli. Amen.

INVOCAZIONI E INTERCESSIONI
PER LA CELEBRAZIONE DELLE LODI E DEI VESPRI

Primo giorno: venerdì 18

LODI: O Dio nostro Padre, tu ci hai insegnato la via della giustizia prendendoti cura dell'orfano, della vedova e dello straniero:
- apri il nostro cuore e guida le nostre chiese nell'accogliere i poveri, i sofferenti e gli stranieri.

VESPRI: Signore Gesù, che hai rivelato il volto del Padre accogliendo poveri e peccatori:
- insegna a noi e alle nostre chiese a non separare la giustizia dalla misericordia, condividendo spazi, tempo e risorse con coloro che ne hanno bisogno.

Secondo giorno: sabato 19

LODI: O Dio nostro Padre, unica fonte di verità, a te nulla è nascosto e tu accogli con benevolenza le nostre virtù e le nostre debolezze:
- dona alle nostre comunità e alle nostre chiese quella semplicità e sincerità che nulla nasconde e che permette loro di vivere in profonda comunione e accoglienza reciproca.

VESPRI: Signore Gesù, che hai praticato e raccomandato ai tuoi discepoli l'umiltà e la semplicità di cuore:
- sradica dal nostro cuore ogni radice di giudizio, affinché possiamo accogliere tutti i fratelli e le sorelle come ci hai insegnato tu, che sei mite e umile di cuore.

Terzo giorno: domenica 20

LODI: Signore Dio nostro, padre di bontà e di misericordia, che ci accogli tutti come tuoi figli amati:
- apri il nostro cuore e aiutaci a superare tanti pregiudizi, che sono alla base di molte ingiustizie e discriminazioni.

VESPRI: Signore Gesù, che nella tua vita e con la tua parola ci hai rivelato la misericordia del Padre:
- fa che riconosciamo in tutti gli uomini la dignità di figli di Dio, accogliendo con bontà e misericordia ogni sorella e fratello.

Quarto giorno: lunedì 21

LODI: O Dio, padre amoroso che provvedi con amore e generosità alle necessità di tutte le tue creature:
- aumenta la nostra fede nella tua Provvidenza e libera il nostro cuore dalla schiavitù del guadagno e della ricchezza.

VESPRI: Signore Gesù, che per noi ti sei fatto povero e hai proclamato beati i poveri in spirito:
- libera il nostro cuore affinché ci facciamo carico delle povertà e difficoltà con le quali veniamo a contatto.

Quinto giorno: martedì 22

LODI: O Signore nostro Dio, tu che inviando il tuo Figlio hai dato a tutti gli oppressi e sofferenti la speranza di una vita nuova:

- aiutaci a vivere la sua parola e a seguire la via da lui tracciata perché anche noi possiamo offrire conforto e speranza a chi si sente escluso e impotente.

VESPRI: Signore Gesù, tu che hai inaugurato la tua missione con un lieto annuncio rivolto ai poveri e agli oppressi:

- fa che le chiese, seguendo il tuo esempio e trasmettendo il tuo messaggio diventino luce e speranza per chi soffre ingiustizie e discriminazioni.

Sesto giorno: mercoledì 23

LODI: Dio nostro Padre, tu che hai creato il mondo come un giardino pieno di vita e bellezza e lo hai affidato all'uomo perché lo coltivi e lo faccia crescere:

- perdona la nostra avidità che ci induce a sfruttare solo a nostro vantaggio le risorse della creazione e donaci di gustare il senso e la bellezza della vita.

VESPRI: Signore Gesù, tu che nel tuo insegnamento sei partito dai ritmi e dalla bellezza della creazione per farci conoscere l'amore del Padre e i dinamismi del tuo regno:

- aiuta tutti noi e le nostre chiese a vivere nella creazione con amore, come nella nostra casa, dove tu sei padre e noi tutti fratelli e sorelle.

Settimo giorno: giovedì 24

LODI: O Dio nostro Padre, noi spesso ci rivolgiamo a te come a un potente benefattore, presentandoti le nostre necessità:

- manda su di noi il tuo Spirito affinché la nostra preghiera diventi spazio di intimità che, nella comunione con il Padre, riscalda il nostro cuore, donandoci luce ed energia.

VESPRI: Signore Gesù, tu, consegnandoci il "Padre nostro", ci hai insegnato che la nostra preghiera è l'invocazione di tanti fratelli rivolta all'unico Padre:

- insegnaci a pregare inserendo le nostre domande nella volontà del Padre e ad aspirare soprattutto alla realizzazione del suo regno in noi e nel mondo..

Ottavo giorno: venerdì 25

LODI: Signore Gesù, tu sei la luce vera venuta nel mondo per illuminare ogni uomo:

- fa che ritorniamo a te per formare nel tuo Figlio un unico popolo.

VESPRI: Signore Gesù, che, prima di donare la tua vita per noi hai pregato perché i tuoi discepoli formino una cosa sola in te:

- aiuta noi e le chiese a non scambiare la vera luce della croce e del tuo vangelo con tante luci illusorie che promettono facili successi.